

Ance, Brancaccio: cerchiamo un equilibrio per le nostre città

5 Marzo 2026



Tra la capacità di attrarre ricchezza e l'esigenza di inclusione Roma, 4 mar. (askanews) – Già oggi metà della popolazione mondiale vive nelle città e questa quota continuerà a crescere, al punto che si prevede che nel 2030 salga al 60%. Significa “che le nostre città si devono adeguare”, cosa che a volte non avviene, e accanto ai casi di “esperienze virtuose”, ci sono anche quelli di crisi, “crisi delle città, tensioni”. Ci sono città che non riescono dare risposta all'emergenza abitativa”. Su questi aspetti bisogna quindi cercare un punto di equilibrio, che non lasci fuori nessuno. Lo ha spiegato Federica Brancaccio, presidente dell'Ance aprendo oggi l'evento “Città da vivere”, dall'associazione a Roma. “Il tema della città è un tema che Ance tratta da molto molto tempo, ma anni. Abbiamo anche messo in piedi ‘Città in Scena’ – ha ricordato – che è portare in giro per le città medie le esperienze virtuose di rigenerazione urbana, sia pubbliche che private. Perché città da vivere? Perché noi siamo il paese, siamo la nazione delle città storicamente, i comuni, le città. Sicuramente non possiamo nasconderci che c'è una crisi. Nel nostro paese c'è una crisi delle città”. “Ci sono tensioni. Ci sono città che non riescono a dare risposta all'emergenza abitativa. Ci sono città che non sono riuscite a lavorare sull'adattamento climatico. Vediamo tematiche legate al caldo, alla pioggia, gli eventi alluvionali degli ultimi periodi che si stanno purtroppo intensificando. Ci rappresentano un quadro di staticità eccessiva. Poi abbiamo invece delle città che sono andate avanti, che sono state per anni prese a modello. Parleremo anche del modello Milano – ha proseguito -. Milano che continua ad essere fortemente attrattiva, che però è quella, come al solito, la città più europea, più internazionale. E' anche quella che sta manifestando le maggiori tensioni di emergenza abitativa, che significa anche emergenza sociale”. “Oggi affronteremo questi temi da più punti di vista, una giornata dedicata alla città affrontata da tanti punti di vista. Ma perché è così importante – ha rilevato Brancaccio -? Perché il 50% della popolazione mondiale ormai vive nelle città ed è una tendenza che andrà ad aumentare, addirittura si prevede che nel 2030, quindi domani mattina, si arriverà al 60%. Questo che cosa significa? Che le nostre città si devono adeguare. Si devono adeguare a dare una risposta ai bisogni di quella che è una società contemporanea”. “Cercheremo di capire, di provare a confrontarci e di chiederci come riuscire a bilanciare un mercato libero e anche un'attrattività di una città con invece l'esigenza di bilanciarla e di equilibrarla per dare accoglienza a tutti. Accoglienza anche a quelli che rendono le città attrattive. E' un momento di grande fermento al quale dobbiamo dare delle risposte e siamo chiamati tutti noi, credo ognuno nel proprio ruolo a confrontarsi, a fare proposte e veramente con un grande senso di responsabilità a contribuire alla trasformazione del nostro paese”. “Le città – ha avvertito la presidente dell'Ance – non devono diventare non luoghi, è su questo che dobbiamo lavorare, le città devono essere un mix di inclusione, di ricchezza, perché va bene che le nostre città possano attrarre anche i miliardari del mondo, perché portano denaro, portano immagine, portano visibilità, ma insieme a tutto questo ci vuole il bilanciamento di cui parlavo prima, quindi siamo chiamati a questo. E senza di questo non c'è futuro, non è che non c'è futuro per il nostro paese, non c'è futuro per l'Europa, non c'è futuro per il mondo, perché quando le disuguaglianze superano una certa asticella poi non sta bene più nessuno”.

Fonte Askanews